

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 10 SETTEMBRE 2018



# IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

## PEPE MUJICA E BENTIVOGLI SGUARDI SU LAVORO E FUTURO

L'ex presidente dell'Uruguay teorizza la decrescita per salvare il pianeta dalla catastrofe ambientale. Il sindacalista della Fim Cisl è un sostenitore della tecnologia: «Ma il cambiamento va affrontato da protagonisti»

MARIA GRAZIA GISPI

La strana coppia in un confronto a tutto campo su lavoro, austerità, tecnologia, ambiente, migrazioni. Pepe Mujica, presidente dell'Uruguay dal 2010 al 2015, interprete di una politica pragmatica e vicina alle persone, sobrio nei costumi e diretto nelle parole, ha incontrato il leader dei metalmeccanici della Cisl Marco Bentivogli nel teatro P.I.M.E. a Milano, affollato di persone arrivate da ogni parte d'Italia per ascoltarlo. Le iscrizioni sono lievitante tanto che gli organizzatori, Filo Milano e Lombardia, hanno dovuto spostare l'incontro in uno spazio più ampio. La schietta illuminata del politico Pepe Mujica è stata senza reticenze e random ha toccato i temi posti sul tavolo dal mediatore, Francesco Cancellato, direttore di linkista.it, con una insistenza sul problema, per Mujica, cruciale dell'emergenza ambientale.

«La felicità al potere» è stato il titolo dell'incontro, abbastanza generico da poter abbracciare il mondo di Pepe Mujica che va dalle dinamiche degli equilibri internazionali, al populismo, al tempo del lavoro, alla qualità della vita, alla sostenibilità con un comune denominatore che è il richiamo ai giovani. Nel raccontare la sua esperienza nel dare indicazioni, tracce di lavoro per il futuro è sempre stato proiettato alle nuove generazioni, a loro si rivolge in modo privilegiato, sono la sua speranza. Marco Bentivogli, accanto a lui, ha saputo trarre una critica costruttiva dalla modesta presa di posizione politica dei sindacati nel recente passato. È stato un errato «chiamarsi fuori», con la drammatica conseguenza che i valori di solidarietà e uguaglianza tra i lavoratori, tutti, rischiano di essere dimenticati dai lavoratori stessi.

**Migrazioni e integrazione/lavoro**  
Pepe Mujica: «L'uomo è un animale di poca memoria. Si dimentica della storia. L'Italia è stata povera, in migliaia emigrarono in Sudamerica, tra loro c'era mia nonna, veniva da un paese a 80 km da Genova, arrivò con la sua famiglia in Uruguay e comprò cinque ettari di terra verso Río de la Plata. Secondo il censimento del 1880 nel Paese c'erano più persone che parlavano italiano di quelle che parlavano spagnolo. Un legame forte, antico. Ma la realtà è più cruda dei sentimenti. Così ora il nostro primo partner commerciale non è l'Italia ma la Cina e questo dice molto dei cambiamenti che arriveranno. Lavesci



Marco Bentivogli e Pepe Mujica: 600 persone al Pime di Milano per assistere alla loro conferenza

chia Europarischia di restare isolata. Anche gli Stati Uniti hanno cambiato molto la loro politica di libero mercato. L'Europa invece dovrebbe guardare all'America Latina, ricca di risorse e con milioni di persone povere. Vorrei che giovani ascoltassero e riflettessero su come il mondo si riorganizza in giganteschi sistemi».

Marco Bentivogli: «È terribile quanto e come cresca il consenso attorno a scelte disumane, che comunicano allo stomaco delle persone e non alla loro testa. A questo bisogna contrapporre la semplicità e la potenza dei messaggi di Pepe e recuperare la memoria. Noi siamo un Paese dal quale è partita una emigrazione numerosa e ancora emigriamo, ma siamo smemorati. Riuscire a ricordarlo con forza è il tesoro che raccogliamo da Mujica, nelle contraddizioni che sa cogliere è un leader molto moderno. Il suo valore politico sta nell'esempio che sa dare, nella sobrietà che esprime, ma il suo stile pragmatico ci dice anche che non ci devono essere dogmi, che l'ideologia non deve stare al di sopra della realtà e che bisogna amare le persone più che le idee: questa è la cifra che fa la differenza».

Ora noi dobbiamo cercare di ricostruire comunità: non c'è solo l'odio per chi arriva dall'Africa, ma si sono abbruttiti anche i legami sociali tra gli italiani, tra esseri

umani».

### Populismo e democrazia

Mujica: «La democrazia come disse Churchill è una porcheria e non è mai perfetta, mai finita. È la più bella delle utopie per la quale dobbiamo lottare sempre perché migliori. Ora siamo in un'epoca di passaggio, di crisi, la rivoluzione digitale ci attraversa e la subiamo. Ci saranno profondi cambiamenti. Quello che conta è ricordare che il progresso sociale è stato costruito con i sogni di tante generazioni, persone che sognavano molto più di noi oggi e la lotta per il progresso sociale non è lotta per il potere, ma per la felicità».

Ora il termine populista si sta usando per qualunque cosa, da Erdoğan al Nicaragua, tutto ciò che non ci piace è populismo, mi sembra una sciocchezza. Quello che è populismo è il neonazismo che in Germania si è seduto in parlamento».

Bentivogli: «È vero, siamo in una fase di passaggio tra il non più e il non ancora. Nei momenti di transizione la democrazia è più fragile e in questo momento vediamo dei rischi per i processi democratici nel nostro Paese, parliamo spesso della crisi dei corpi intermedi. Il tema attuale è: come si rinnova? Perché l'intanto lo scontro diventa più forte

della speranza mentre dobbiamo pensare, come diceva Aldo Moro, che dalle ceneri della crisi, da questi frammenti, possono crescere i germogli di una rinascita. Abbiamo bisogno di rigenerazione positiva».

Le persone accolte a Rocca di Papa, da questo «nuovo stato» che è la Cei, hanno raccontato avvenimenti terribili. La democrazia produce anche frutti amarissimi, è un risultato duro da raccogliere. I rimedi sono consapevolezza e informazione di qualità».

### Crescita e sobrietà

Mujica: «Sì, è importante lottare per la democrazia, ma ora è ancora più importante la vita del pianeta. La nuova generazione, la vostra, vive con la paura dell'olocausto ecologico come la nostra visse nel terrore dell'olocausto nucleare. Ora se non cresce il Pil è un disastro, saremo presto 9 miliardi di persone sulla Terra e l'economia dovrebbe crescere di 200 volte per rendere sostenibili i nostri tenori di vita. Il pianeta ha dei limiti, ma il vero errore è accumulare la disuguaglianza. La sobrietà è la chiave di svolta per una rivoluzione culturale che le nuove generazioni dovranno affrontare eppure semplicemente non ci saremo».

Già 30 anni fa gli scienziati dissero come era necessario intervenire e nulla è stato fatto: la crisi

LASCHEDA/1

**CHI È** Pepe Mujica José Alberto Mujica Cordano, per tutti Pepe, è nato a Montevideo, nel 1935, da immigrati agricoltori: lui di origine basca, lei ligure. Da sempre attivo in politica, con un passato da guerrigliero ai tempi della dittatura e tredici anni in carcere per la sua militanza, fu eletto deputato, senatore e, tra il 2005 e il 2008, fu ministro dell'Uruguay. Il 30 novembre 2009 vinse le elezioni presidenziali e fu capo dello Stato dal marzo 2010 al marzo 2015. Donò il 90% della sua indennità di presidente ai bisognosi, non abitò nel palazzo presidenziale, sfuggì in ogni modo ai riti del protocollo tanto da suscitare l'attenzione internazionale e da essere candidato al Nobel per la pace. Vive in una piccola fattoria alla periferia di Montevideo.

LASCHEDA/2

**CHI È** Marco Bentivogli Segretario generale metalmeccanici Fim Cisl dal 2014, Marco Bentivogli, 47 anni, nato a Conegliano Veneto, è entrato in Fim Cisl nel 1994. È sostenitore della necessità di un profondo rinnovamento nel sindacato che prevede la diminuzione delle strutture territoriali, gli accorpamenti delle categorie e la creazione di una nuova categoria dell'industria con un modello organizzativo sindacale più simile a quello tedesco e scandinavo. Insieme a Carlo Calenda ha lanciato, il 12 gennaio 2018, un Piano industriale per l'Italia delle competenze per promuovere il rilancio del Paese con una strategia costruita su tre pilastri: competenze, impresa, lavoro.

ecologica è anche conseguenza di codardi politici ed è questa la sfida per il futuro.

Non si può vivere come in Nord America o Germania. Non perché manchino le risorse, ma va riconsapeata la cultura dello spreco e ricordare che quando compriamo qualcosa, spendiamo prima di tutto il tempo della nostra vita che abbiamo usato per guadagnare, invece di conservare la libertà per ciò che ci piace. Il tempo in cui siamo liberi è quello degli affetti, delle relazioni importanti, delle cose belle. Abbiamo diritto a essere felici: questa è la sobrietà. Facile criticare la cultura dello spreco, il difficile è liberarcene. Da un punto di vista soggettivo, siamo tutti capitalisti».

Bentivogli: «È in corso una partita capitale con l'accelerazione per l'utilizzo delle nuove tecnologie. Si stima che tra qualche anno lavorerà solo il 10% della popolazione e il 90% starà a casa. Dal punto di vista etico è uno scempio: stare in panchina è il peggior torto che si può fare all'umanità. In realtà l'obiettivo non è liberarsi dal lavoro, ma all'interno del proprio ruolo cogliere la tecnologia come occasione. Ci sono lavori che danno scarse soddisfazioni, non sono privi di dignità perché quella è di ogni lavoro, ecco quel tipo di attività ripetitive e faticose possiamo la-

sciarle alle macchine. Ma permettere alle nuove generazioni un ruolo da spettatrici e non da protagoniste del cambiamento è quanto di peggio si possa fare».

### Il lavoro e la tecnologia

Mujica: «Certo, bisogna lavorare, questo non è in discussione, ma in futuro l'intelligenza artificiale potrebbe permetterci davvero di delegare molto ai robot e di poter dedicare alle attività più creative. La qualità del lavoro potrebbe aumentare moltissimo e con gratitudine per la tecnologia: ricordiamoci che fino a poco tempo fa e ancora oggi c'è chi lotta per i diritti, per il lavoro in sicurezza. Bisogna ora addomesticare la scienza che ci ha portato a consumare e a produrre in eccesso per utilizzare la tecnologia come strumento per migliorare la qualità della vita».

Si può fare molto. Sostenere che non ci sono risorse economiche è una sciocchezza, bisogna al contrario rendersi consapevoli che viviamo in un mondo piccolo e che i poveri del Centro America e dell'Africa sono i «nostri» poveri, sono i poveri dell'umanità».

Riflettete giovani su questi temi, essere giovani vuol dire innamorarsi della speranza. Non lasciate che vi rubino la gioventù che è una benedizione quando ci si adoperi per qualcosa di giusto».

II

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 10 SETTEMBRE 2018

Lavoro

Dati e previsioni Innovazione tecnologica

### L'INTERVISTA ALESSANDRO RIMASSA.

Cofounder e direttore dell'Innovation School di Talent Garden

## «La sfida del digitale e noi che fabbrichiamo futuri disoccupati»

RICCARDO SAPORITI

Le Pmi sono consapevoli della necessità di investire nel digitale, ma sono ancora in poche a farlo. Lo afferma una ricerca condotta da Talent Garden. Il motivo? Secondo il cofounder e direttore dell'Innovation School della piattaforma di coworking Alessandro Rimassa sono tre: uno economico, uno culturale e uno legato alla formazione: «stiamo creando disoccupati».

#### Rimassa, a che punto è la digitalizzazione delle Pmi italiane?

È a un punto di domanda. Nel senso che da una parte ci sono dei segnali positivi, c'è un mondo delle Pmi che inizia ad essere cosciente della necessità di una trasformazione digitale. Ovvero del fatto che occorre inserire nuove figure con competenze connesse al digitale, prendere coscienza che l'utilizzo di nuove piattaforme tecnologiche non è più rimandabile e infine comprendere che tutto questo porta ad una revisione dei modelli di business. C'è coscienza di questo percorso, che però è stato intrapreso da pochi.

#### Quali sono gli ostacoli che frenano



«Il sistema universitario fatica a rinnovarsi»

«La digital transformation e l'innovazione tecnologica delle Pmi italiane nel 2018»: è questo il titolo della ricerca che Talent Garden e Intesa San Paolo hanno



Alessandro Rimassa

#### questa transizione?

Intanto gli investimenti, che sono ancora timidi. Quindi il fatto che più un'impresa è piccola, più c'è paura rispetto al percorso da iniziare. Questo un po' per mancanza di conoscenza, un po' perché rimane l'idea che si è sempre fatto in un modo e si continuerà così perché ha sempre funzionato. Ma questo in un'epoca di trasformazione continua è totalmente falso. Se paragoniamo la rivoluzione industriale digitale alle precedenti abbiamo una tempestiva e fattori abilitanti diversi.

#### Può spiegarsi meglio?

Prima il fattore abilitante era solo uno e nel giro di pochi anni quell'innovazione è arrivata alla portata di tutti ed è stato necessario adeguarsi. Con il digitale non c'è un grande fattore scatenante, ma tanti elementi che determinano il cambiamento, piccole innovazioni che arrivano addirittura di mese in mese. Le aziende devono cambiare totalmente mentalità, introdurre il concetto di continuità del cambiamento. E questo è tanto più complesso in una realtà di piccole dimensioni, dove magari c'è ancora in sella un imprenditore

in età avanzata.

#### Sul fronte investimenti, il piano Industria 4.0 non ha aiutato?

È stato sicuramente utile. Il problema è che si usano tanti paroloni, ma non si va mai sotto livello del mare. Industria 4.0 era ben costruito, ma è stato comunicato più come parole d'ordine che come elementi concreti. Se il risultato è qualcosa che l'imprenditore non capisce e deve farselo spiegare dal commercialista, parliamo di soldi che faccio arrivare alle imprese ma non di un vero piano industriale. Se invece facciamo arrivare il messaggio partendo dal contenuto allora funziona meglio.

#### Come si possono aiutare le Pmi più anziane a comprendere le potenzialità del digitale?

Servono orientamento, cultura, formazione ed esempi concreti. Per promuovere l'Industria 4.0, ad esempio, si possono prendere i casi di 100 imprese in Italia che abbiano realizzato la digitalizzazione e farli conoscere. Anche solo racchiudere le loro storie in un libro digitale, a costo zero, da inviare alle imprese. Dobbiamo far scendere a terra la teoria.

#### Esco si dice il fatto che ad investire di più nel digitale, il 53% contro la media del 47%, siano le imprese più giovani?

È una questione di cultura e di predisposizione al cambiamento, alla sfida e di comprensione del nuovo contesto. È normale che i più giovani abbiano fatto pezzo in più.

#### Quali sono i settori in cui si concentra l'investimento in innovazione digitale?

Il punto chiave è che oggi la trasformazione digitale viene troppo spesso confusa con il digital marketing. Però significa anche

realizzato insieme a Cisco, Enel e Nexi. Uno studio realizzato attraverso una survey cui hanno partecipato oltre 500 piccole e medie imprese italiane. Obiettivo, capire come, quanto e in che modo stiano affrontando la transizione verso il digitale.

Intanto il primo elemento che salta all'occhio riguarda la consapevolezza da parte degli intervistati delle poten-

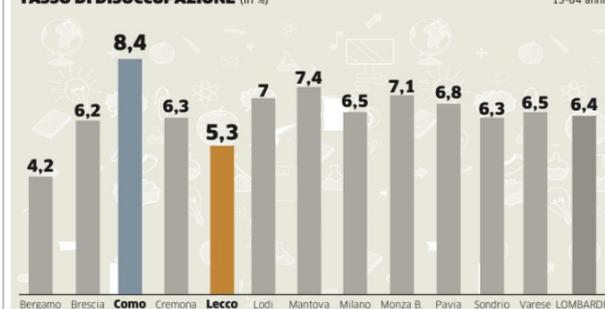
zialità insite nella quarta rivoluzione industriale. Per il 62% degli intervistati il passaggio al digitale permetterà di acquisire un vantaggio competitivo, per il 49% un aumento della produttività, per il 48% un incremento della qualità percepita dal cliente.

Diffusa anche la consapevolezza di come arrivare ad ottenere questi risultati. Il

### L'occupazione in provincia di Como e Lecco



### TASSO DI DISOCCUPAZIONE (in %)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Regione Lombardia (anno 2017)

### LA SCHEDA

#### CHI È

Nato nel 1975, Alessandro Rimassa è considerato tra i massimi esperti italiani di digital transformation, open innovation e startup. Nel 2011 viene scelto come direttore del Centro Ricerche e Comunicazione di IED, incarico che conserva fino al 2015, anno della fondazione di TAG Innovation School. Rimassa è autore di sei libri, tra cui "Generazione Mille Euro" (Rizzoli), un cult tradotto in sette lingue e "La Repubblica degli Innovatori" (Vallardi), 85 storie di startup, 16 settori in cui investire e 105 consigli per chi vuole fare impresa in Italia.

cambiamento dei modelli di business, di produzione e dei processi organizzativi interni. Solo da ultimo è cambiamento della modalità con cui arrivo al cliente. Purtroppo la maggior parte si concentra sull'ultimo miglio, sul digital marketing e sull'e-commerce, ma questo non basta per trasformare un'impresa. Se produci scarpe e apri uno store online e ti rendi conto che i clienti vogliono modelli personalizzati è necessario aver cambiato i modelli produttivi per andare incontro a questa esigenza.

La transizione al digitale pone anche un problema legato alla formazione. Il sistema scolastico ed universitario italiano è in grado di formare le figure richieste in questa fase? No. Scontiamo un deficit dovuto all'incapacità del nostro sistema universitario di rinnovarsi. A questo proposito, cito sempre il caso dei professori del Politecnico che bloccarono l'introduzione di corsi in sola lingua inglese.

Un esempio che ci dice di quanto sia lento il sistema scolastico nello riuscire ad attuare un cambiamento concreto e nell'andare incontro alle esigenze delle aziende.

Dall'altra parte c'è un sistema alternativo, di cui noi con l'Innovation School di Talent Garden facciamo parte, che invece è più veloce ad andare a cogliere le necessità delle imprese per formare i nuovi operai del digitale. Questo non toglie il fatto che è fondamentale che le università inizino un rapido percorso di adeguamento.

#### Ma quali sono i tassi di occupazione dei vostri studenti?

Siamo al 98%. Ovviamente parliamo di numeri piccoli: lo scorso anno accademico abbiamo diplomato 278 persone, non 5mila. Li seguiamo e curiamo il placement non solo appena terminati gli studi. Ma anche nelle fasi successive, quando ad esempio un giovane termina uno stage e non

## Digital transformation Pmi Poche risorse, solo marketing

#### La ricerca

Diffusa consapevolezza sull'importanza del cambiamento ma strategia non definita

«La digital transformation e l'innovazione tecnologica delle Pmi italiane nel 2018»: è questo il titolo della ricerca che Talent Garden e Intesa San Paolo hanno

67% afferma infatti che la digital transformation comporta una revisione del modello di business, mentre per il 53% implica lo sviluppo di una strategia di business digitale. Il problema, in realtà, sta nel passaggio dalla teoria alla pratica.

Uno dei pilastri della rivoluzione industriale in atto riguarda l'utilizzo dei dati. E, qui iniziano i guai, il 36% degli intervistati ha affermato di non raccogliere informazioni rispetto alla propria attività. Un altro 22% li raccoglie sì, ma non li analizza. Quasi tre imprese su cinque, in altre parole, si tagliano di fatto fuori dalla digital trans-

formation. Conforta almeno il fatto che il 23% abbia affermato che raccolta e analisi dei dati sono alla base della propria strategia.

Altro elemento negativo riguarda gli investimenti a sostegno di questa trasformazione. Il 14% non ha investito nulla, un ulteriore 38% ha investito una cifra compresa tra l'1 ed il 10% del proprio fatturato.

Solo il 6% ne ha stanziata una quota compresa tra il 30 ed il 40%. Anche quando si investe poi, nella maggior parte dei casi (63%) lo si fa per potenziare il marketing. Minore la quota di coloro che hanno investito sulla produ-

zione (28%) o sull'R&D (32%).

Certo, non tutta la responsabilità è in capo alle Pmi. Il 43% degli intervistati ha infatti indicato nella mancanza di competenze digitali sul mercato la principale difficoltà nel cammino verso la transizione al digitale.

C'è chi ha indicato un problema di resistenza da parte del management (24%) o dei dipendenti (19%). Mentre un intervistato su quattro si è detto insicuro rispetto ai ritorni dell'investimento. E per questo ha preferito attendere, correndo però il rischio di rimanere indietro rispetto ai competitor.



viene confermato. O una persona più esperta vuole spostarsi in un'altra azienda. Noi offriamo opportunità concrete e che siano quelle che interessano alle persone. Oggi è fondamentale rendersi conto che chi ha competenze sul digitale non ha banalmente interesse a lavorare. Ma a lavorare per certe aziende in un certo modo. Questo non perché siano dei 'fighetti', ma perché vogliono realizzarsi sul lavoro e partecipare al successo di imprese in cui credono.

**È lecito affermare che almeno una fetta della disoccupazione italiana, in particolare quella giovanile, sia dovuta a questo gap tra le competenze richieste dal mercato e quelle delle persone?**  
Sì, è assolutamente così. Aggiungo un elemento: il gap esiste perché manca un sistema di orientamento serio e connesso alle esigenze delle imprese e del mercato. Un esempio: lo scorso anno abbiamo gestito un progetto

di alternanza scuola-lavoro con Assolombarda, coinvolgendo i migliori licei di Milano. Parlando con ragazzi è emerso il loro interesse ad iscriversi a Giurisprudenza. Alla domanda sul perché fossero interessati, la risposta è che si iscrivono in tanti e quindi significa che darà lavoro. E qui emerge la mancanza totale della scuola, del sistema pubblico in genere e dei genitori nella comprensione di quali sono invece le esigenze del mondo del lavoro e nello spiegarlo ai ragazzi, naturalmente incolpevoli. Se vuoi fare Giurisprudenza perché pensi di diventare un grande avvocato benissimo, ma se lo fai solo perché pensi che ti darà lavoro qualcuno deve dirti che non è vero. Poi ognuno scelga ciò che ritiene meglio per sé, ma tutti devono essere in condizioni di capire cosa comporterà quella scelta. Altrimenti abbiamo creato volontariamente dei disoccupati.

# Disoccupazione sul Lario Lecco va più forte di Como

**I dati Istat.** Il dato comasco (8,4%) è il peggiore di tutta la Lombardia. La provincia lecchese con il 5,2% è la seconda migliore dopo Bergamo

Disoccupazione, la maglia nera in Lombardia spetta a Como (soprattutto per le difficoltà del settore tessile). Secondo i dati Istat, infatti, nel 2017 la provincia lariana ha visto un tasso di disoccupazione pari all'8,44%, valore più alto a livello regionale. Un numero superiore di un paio di punti rispetto alla media lombarda, pari al 6,41%. Decisamente meglio Lecco (trainata dal distretto della meccanica), invece, che con una quota di senza lavoro al 5,27% è, subito dopo Bergamo, la migliore a livello regionale. Beninteso, va in entrambi i casi meglio di quanto non avvenga su base nazionale, dove nello stesso periodo la disoccupazione ha toccato l'11,2%. E gli abitanti della provincia di Crotona, che con il 29% di senza lavoro presenta il risultato peggiore nell'intero Paese, certamente firmerebbero per avere gli stessi problemi di chi sta peggio in Lombardia.

Tornando a queste latitudini, Como è la provincia con il più alto tasso di disoccupazione maschile, pari al 7,59%. Mentre per quella femminile il 9,56% censito dall'istituto nazionale di statistica è secondo solo a Mantova. A Lecco, invece, la disoccupazione femminile lo scorso anno si è attestata al 7,63%, mentre quella maschile al 3,43%. Dato, questo, che rappresenta il valore più basso di tutta la Lombardia.

**Due velocità**  
Le due province che si affacciano sul Lario, insomma, sembrano viaggiare a due velocità ben differenti. Anche se è interessante andare a scavare più a fondo nei dati, per capire come si sia arrivati a questo punto. Per Como l'anno della crisi non è stato né il 2008, l'anno della crisi dei mutui subprime, né il 2011, quando la pressione dello spread portava alla nascita del governo tecnico di Mario Monti. In quegli anni la disoccupazione



Il distretto della meccanica ha trainato l'economia lecchese

### LA SCHEDA

**LA GARLIC BELT**  
Il Nord Est (Lombardia compresa) come la Germania, il resto della penisola come Spagna e Grecia. Quando si guarda ai dati sulla disoccupazione in Europa, sono questi i punti di riferimento. Lombardia e Veneto formano i confini di quella fetta d'Italia che viaggia con le regioni europee in cui c'è più lavoro. Per il resto, siamo fermi alla Garlic Belt. Ovvero la fascia dell'aglio, a rappresentare quei Paesi che ne fanno un ingrediente fondamentale della loro cucina. Al Sud, il tasso di disoccupazione sfiora il tetto del 20% toccando il 21.50% in Sicilia e il 21.60% in Calabria.

zione nel comasco era rispettivamente al 4,23 ed al 5,26%, un tasso poco più che fisiologico. Oltre che di poco superiore al 3,37% del 2004, il dato più basso nella serie storica fornita da Istat.

**L'annus horribilis**  
L'annus horribilis per l'economia comasca è stato il 2013. Nel 2012 la disoccupazione si è attestata al 5,95%, mentre nell'anno che ha visto le elezioni che per la prima volta hanno portato il M5S in Parlamento si è arrivati all'8,57%. Un aumento di oltre due punti e mezzo, in assoluto il secondo valore più alto registrato dal 2004 ad oggi. Nel 2014 la situazione peggiore, con un tasso di disoccupazione che ha sfiorato il 9%. Quindi una discesa fino al 7,45% del 2016, un punto sotto il livello censito lo scorso anno.

Un andamento che in qualche modo rispecchia quello lombardo: a livello regionale il 'salto' si è verificato nel 2012, quando si è passati da una disoccupazione del 5,68% dell'anno precedente ad una del 7,41%.

Il livello più alto si è visto nel 2014 con l'8,19% e da allora è cominciata una lenta ma costante discesa, arrivata l'anno passato al 6,41%.

E una situazione simile si è vista anche a Lecco. Con due importanti differenze rispetto a quanto visto sulla sponda comasca. Intanto il dato di partenza era più basso: del 2004 la disoccupazione nel lecchese era pari al 2,67%. Inoltre qui la ripresa dell'occupazione appare più vigorosa di quanto registrato a Como e provincia.

Tra il 2008 ed il 2009 la disoccupazione a Lecco è cresciuta di 1,32 punti percentuali, arrivando al 4,52%. Tra il 2011 ed il 2012 è passata dal 5,49 al 6,85%, fino ad arrivare al livello record dell'8,02% registrato nel 2013. Da allora, però, è iniziata una costante discesa, che ha portato il tasso dei senza lavoro nel lecchese al 5,27% registrato lo scorso anno dall'istituto nazionale di statistica. A Como, invece, la ripresa è stata più lenta. E, ancora peggio, lo scorso anno ha subito una battuta d'arresto. **R. Sap.**

## Giovani senza lavoro Sono il doppio del 2004

**Under 24**  
In provincia di Lecco tasso del 14,8%  
A Como è del 22,8%, in linea con la media lombarda

Se la disoccupazione in generale in questo Paese è un problema, quella giovanile lo è ancora di più. E in questo senso la Lombardia non è un'eccezione. Qui nel 2017 la

quota di giovani tra i 15 ed i 24 anni senza lavoro si è attestata al 22,87%. Detto altrimenti, più di un giovane su cinque tra quelli attivi sul mercato del lavoro non riuscivano a trovarne uno. Sì, perché l'Istat non tiene conto di quelli che sono ancora impegnati negli studi.

Una situazione, vale sempre la pena di ricordarlo, migliore che nel resto del Paese, dove in media la disoccupazione

giovanile si è attestata al 34,7% con punte di oltre il 60% in diverse province del Sud. Anche in questo caso, però, le due province lariane viaggiano a velocità diverse. Lecco viaggia al 14,87%, decisamente al di sotto della media lombarda, pari al 22,87%. Quota alla quale Como, con il suo tasso di disoccupazione giovanile del 22,63% si è molto avvicinata.

Guardando all'evoluzione



Nel 2004 il minimo storico della disoccupazione giovanile: 11,6%

storica del fenomeno. Como ha visto nel 2017 una percentuale di giovani senza lavoro doppia rispetto all'11,66% registrato nel 2004, il valore più basso visto in anni recenti. Il record negativo si è registrato nel 2014, quando il 36,33% degli under 24 comaschi in cerca di un'occupazione è rimasta a bocca asciutta.

Nello stesso anno anche Lecco ha visto il proprio record negativo, con una quota di poco superiore al 30% di giovani senza lavoro. Nel giro di tre anni, però, il mercato del lavoro lecchese è stato in grado sostanzialmente di dimezzare la quota di under 24 disoccupati.

### Capitale umano

### I percorsi e le persone Competenze più complesse



La ricerca  
**La realtà in crescita dei Neet  
Il primato della Lombardia**

Quanti sono? E, soprattutto, qual è il loro profilo tipico? I Neet (acronimo di Not in Education, Employment or Training) in Italia sono oltre 2 milioni, con la Lombardia al primo posto con oltre il 16 per cento di giovani che non partecipano a percorsi di istruzione e forma-

zione e nemmeno stanno svolgendo un'attività lavorativa. La composizione dei Neet è molto eterogenea: va dal neolaureato con alta motivazione e alte potenzialità che sta attivamente cercando un lavoro in linea con le proprie aspettative (prima even-

tualmente di riallinearsi al ribasso con ciò che il mercato offre), fino al giovane uscito precocemente dagli studi. Ma rientrano anche le persone che non hanno un impiego per scelta, perché vogliono prendersi tempo per esperienze di diverso tipo o per dedicarsi alla famiglia.

# CAMBIARE PASSO SULLA FORMAZIONE

Luca De Biase sulla doppia velocità di scuole e sistema delle imprese  
«Investire sull'innovazione è un obbligo. Diplomi tecnici, siamo indietro»

MARILENA LUALDI



Luca De Biase

Il lavoro del futuro passa dalla consapevolezza su una formazione che deve cambiare passo. Luca De Biase, giornalista del Sole24ore, ha scritto il libro "Il lavoro del futuro", pubblicato da Codice Edizioni, proprio per affrontare questo tema e le competenze - non solo tecniche - che servono oggi.

Dalle lauree alla formazione professionale, un approfondimento dell'inchiesta avviata per il quotidiano economico, che aiuta a guardare meglio dentro l'universo della preparazione dei giovani, in un'era così mutata anche a livello tecnologico. De Biase tra l'altro sarà a Como, nella Cartiera di via Piadenti lunedì 17 settembre alle ore 20.30 nell'evento firmato da Accademia Galli e Officina Como con Parolario, La Feltrinelli Libreria e Codice Edizioni, dialogando con Maurizio Traglio e Salvatore Amura.

Spesso la difficoltà di incontro tra domanda e offerta sul mercato del lavoro fa emergere la distanza ancora viva tra aziende e scuola. C'è dunque una reale consapevolezza oggi per lei su ciò che occorre per il lavoro del futuro? C'è il momento. La consapevolezza è una parola più densa, che contiene il senso della responsabilità e il bisogno di innovare da tutte le parti, non solo da una. Esiste un dislivello tra il sistema delle imprese e quello della scuola molto diffuso. La critica consapevole

dovrebbe riguardare le cose che lo causano e che possono essere fatte, invece, per superarlo.

Il lavoro del futuro passa però obbligatoriamente dalla strada della tecnologia. Esistono le due tesi: porta via i posti di lavoro, non può far crescere nuove professioni. Solo due slogan?

Se non innovi, perdi in competitività e il lavoro si disperde. La prima relazione tra tecnologia e lavoro è che se non fai innovazione tecnologica dunque, sicuramente perdi. Le aziende chiudono e l'occupazione diminuisce, questo è certo. Ciò che non è certo, invece: se investi, che effetto avrà ciò alla fine dei conti sull'occupazione. Da una parte si parla del 14% di posti di lavoro che spariscono, dall'altra del 30-

#### LA SCHEDA

**CHI È**  
Laureato in Economia alla Bocconi di Milano, De Biase si è formato come storico all'École des hautes études en sciences sociales di Parigi. Come giornalista si occupa di innovazione tecnologica e prospettive sociali ed economiche dei nuovi media. Ha condotto la trasmissione Cosmo, su Rai Tre. Insegna presso la Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM

critico e visione strategica, per cui vedi attorno.

Oggi si torna a parlare di lauree che magari erano finite in sordina, in qualche caso bollate come inutili: dalla matematica alle materie umanistiche.

Si prendiamo anche l'ingegneria in dieci anni radicalmente aumentata. Cresciuta sia in termini strumentali sia in termini professionali. C'è il tema di recuperare, modernizzandole, delle preparazioni che erano diventate poco utilizzabili rapidamente, per inflazione. Però non si possono individuare le lauree che non servono, per un motivo preciso: qualunque laurea serve. A priori, chi si laurea lavora meglio e più spesso. Quindi prima di tutto prendiamo la laurea. Tra l'altro, nel dopo crisi si è verificata una diminuzione di iscritti. Una cosa proprio fuori di senso.

Perché si è diffusa la sfiducia? O anche per altre cause? Per più cause contemporaneamente. Anche per un sistema di valori, che ha vissuto questa sfiducia. Avanti le veline, più dei laureati.

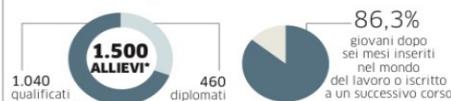
La tecnologia oggi è anche inclusione? Eravamo in visita a un'azienda metalmeccanica con Stefano Franchi, dig di Federmeccanica, e per il 60% dipendenti erano donne: qualche anno fa non era proprio così, no? Sì, aiuta l'inclusione, ma ancora non a sufficienza. Il mondo delle aziende più avanzate si trova sulla strada giusta, un 20%: quelle che esportano, innovano. Il

40% che si trasformano radicalmente. C'è poi tutto il discorso skill. Bisogna restare aggiornati sulle questioni tecniche e avere un approccio critico con una capacità di visione strategica. Quest'ultimo aspetto ciascuno di noi lo deve coltivare molto più consapevolmente di quanto è accaduto in passato. Prima ci accontentavamo di saper fare una sola cosa. Adesso questo tende a essere abbastanza obsoleto.

Lei menzionava il pensiero critico. Fondamentale per una tecnologia i cui cambiamenti sono continui? Sì, bisogna conoscerla profondamente, questo è importante. Ma sapendo anche che siccome cambia, bisogna guardare oltre. Insomma, i tre elementi sono: saper fare, in squadra, pensiero

### Enaip/i corsi e il lavoro

Analisi situazione occupazionale 2017



#### L'INDICE DI OCCUPABILITÀ



#### IL TIPO DI CONTRATTO



«Se non innovi perdi competitività e il lavoro si disperde»

«Competenze tecnologiche ma anche capacità di andare oltre»

resto è drammaticamente indietro. Anzi, temo che stia restando sempre più indietro. Soprattutto per quanto riguarda i giovani e le donne, un numero ancora basso in Italia. In Germania gli occupati sono il 70%, da noi il 58%, e altrettanto troppo pochi sono appunto donne e ragazzi

Non solo laurea, ma formazione professionale finalmente riscoperta. L'Its sta crescendo nelle nostre zone, nato dall'incontro tra aziende e scuola. E anche in realtà come Enaip, si vede una forte connessione tra i due sistemi, con elevata occupabilità. Questa è la strada? Pone problemi giusti e avvia nella giusta direzione. Evidentemente però in Italia non buca

## Sedi di Como e Cantù 27mila ore in "classe"

**L'offerta**  
La formazione continua sta creando opportunità in particolare per le donne

Anche la formazione continua è decisiva per la Fondazione Enaip. E sta dando più opportunità soprattutto alle donne pure nelle sedi delle nostre province. Il 2016-2017 è stato il periodo in cui ci sono state significative opportunità di finanziamento per entrambi i tipi

di formazione: qualifica professionale e continua appunto. In tutto coinvolti 4.270 utenti, di cui il 46% donne e il 15% stranieri. Indicatore di questa fotografia è l'elemento Ofa: ovvero le ore di formazione dell'allievo. Ad esempio a Cantù ci sono stati 18 corsi per 16.410 ore, di cui 6.010 di formazione continua; a Como 13 per 10.658 ore, tutte di continua.

Altro elemento importante, quello dell'apprendistato. Sono stati coinvolti 1.895 apprendisti e 140 tutor aziendali (quota fem-

minile, 39%). L'anno scorso sono state avviate 89 doti di apprendistato duale per gli allievi dei terzi anni e 123 per quelli del quarto. E l'incontro è avvenuto soprattutto con le imprese artigiane, grazie anche al ruolo svolto dalle associazioni di categoria. Tra le sedi del territorio coinvolte, ci sono quelle di Lecco, Cantù e Como.

Un modello vincente l'alternanza scuola lavoro - scuola e lavoro - rileva Alessandro Tarpini di Enaip Lombardia - vicino a quello tedesco: «Da noi funziona molto bene e ci sono percorsi di quanto più vicino esista all'individualizzazione. Per ogni ragazzo mandato a fare lo stage, in riferimento all'articolo 43, c'è un tutor che lo segue».

## Apprendere lavorando Gli spazi e gli strumenti

**Sedi lombarde**  
Spazi attrezzati per le nuove tecnologie ma anche aree per l'attività agricola

Se le aziende diventano sempre più tecnologiche, i percorsi formativi non possono restare indietro. Per questo si è investito molto sugli spazi di studio e sulle attrezzature che permettono di avere già un solido contatto con il lavoro anche in questo modo. Oggi in

Lombardia la Fondazione Enaip dispone di 24.250 metri quadrati di aree dedicate alla didattica e 7.300 per le attività agricole e florovivaistiche. Ma molto si è puntato appunto anche sulla tecnologia, quindi entrando nei laboratori. Quelli di informatica in particolare hanno superato di netto il 100 computer e ai primissimi tablet sono ormai utilizzati per la didattica.

Lecco può contare sui laboratori per l'autoriparazione di veicoli a motore, per l'elettronica, come pure per la panificazione e

la pasticceria. Quest'ultimo settore però offre spazi attrezzati anche a Como e Cantù: nella prima sede inoltre si trovano laboratori per la ristorazione e la cucina. Monticello Brianza ha invece spazi anche con le opportune tecnologie per i parchi e giardini per le coltivazioni in serra. Naturalmente Cantù ha locali con attrezzature specializzate per quello che è anche il fiore all'occhiello e il riferimento del territorio: la falegnameria. Un primo incontro, che trova poi il momento di conferma fondamentale nelle aziende. Oltre 15mila imprese hanno ospitato nella regione gli studenti. In posizione nelle piccole quelle di autoriparazione, legno, trasformazione agroalimentare.

15%



**I contratti a tempo indeterminato**  
Ma che tipo di contratto hanno i giovani che escono da Enaip?  
Il 30,6% a tempo determinato, il 15,7% indeterminato,  
c'è poi il 19,1% che è apprendista  
I settori più appetiti dal mercato sono legno-arredo e ristorazione

# A Como il modello Enaip Otto su dieci subito al lavoro

**Corsi professionali.** In Lombardia 4mila allievi, solo a Como sono 643 Tarpini: «L'83% collocato nelle aziende del territorio in breve tempo»

COMO

Un territorio, una rete di corsi scolpiti sulla base dei suoi differenti volti, anch'essi insomma "su misura" come ciò che esce dalle aziende. Il risultato si vede sul fronte dell'occupabilità elevata, spiega Alessandro Tarpini della direzione Enaip Lombardia. La Fondazione ha 4mila allievi solo per quanto riguarda i corsi di formazione professionale, senza contare quella continua.

## Diploma e futuro

«Oggi - spiega Tarpini - accertazione del fatto che c'è una rilevante ripresa economica nella zona pedemontana, collochiamo quasi tutti i giovani nel giro di pochissimo tempo. La media dell'occupabilità a Como è dell'83%. A sei mesi dell'uscita da scuola, in genere, anche a Lecco, c'è il lavoro. Poi ci sono i corsi specifici degli operatori del legno a Cantù o della ristorazione a Como dove non riusciamo a soddisfare le richieste nel mondo del lavoro».

Nel bilancio sociale 2017 della Fondazione sono stati messi in luce alcuni dati relativi alla situazione occupazionale degli allievi qualificati (quindi del terzo anno) o diplomati (i quarti) nell'anno precedente. L'esito conferma il buon andamento dello sbocco lavorativo. Il 35,6% era inserito come occupato o tirocinante, il 50,9% si era iscritto a successivo corso di formazione o sul sistema scolastico superiore.

In pratica, l'86,3% a livello regionale era appunto al lavoro o stava proseguendo nella prepa-



I ragazzi dell'Enaip di Cantù in laboratorio

razione. In particolare, i qualificati erano occupati o in tirocinio per l'87,7% dei casi, i diplomati per l'83,3%. Como e Lecco sono dunque in media.

Sotto la quota, gli operatori della ristorazione, 73%: va detto però che non solo il dato è regionale, mentre nel Comasco vanno a ruba. Pesa poi una forte concorrenzialità, legata alla stagionalità e al lavoro occasionale. Sono in particolare gli alberghi e le aziende più strutturate a puntare su giovani che hanno seguito questo percorso di studi.

Valori bassi, pari al 50% invece per i tecnici commerciali delle vendite e per i servizi di impresa: qui si sconta la competizione

con i diplomi quinquennali, a partire da ragioneria.

Ma che tipo di contratto hanno i giovani che escono da Enaip? Il 30,6% a tempo determinato, il 15,7% indeterminato, c'è poi il 19,1% che è apprendista. Contratti - commenta la Fondazione - abbastanza stabili. Altro dato importante: il 70% reputa il lavoro che sta svolgendo coerente con quanto ha studiato.

«Il modello è collaudato ed efficiente - rileva Tarpini - e lo osserviamo appunto in queste zone che si stanno lasciando alle spalle la crisi, in qualche caso tornando anche ai livelli precedenti. Abbiamo un orizzonte privilegiato per vedere come

stanno cambiando le cose, con i nostri 24 centri in Lombardia e occupiamo tutti gli ambiti previsti dal ministero sulla formazione professionale. Oltre a una serie di strutture a supporto, ad esempio la Fondazione Eris sulle dipendenze».

## Il bilancio sociale

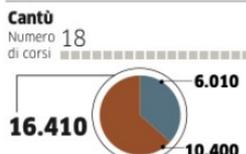
Sempre nel bilancio sociale 2017 vengono evidenziati i numeri dei corsi di istruzione e formazione professionale in Lombardia: 28 in provincia di Como (tra il capoluogo e Cantù) per 643 allievi e 13 a Lecco (tra la città e Monticello Brianza) per 272 iscritti. Ed emerge anche la difficoltà di reclutamento di alcuni settori come il legno arredo, che invece ha una crescente offerta. Enaip ci ha scommesso, realizzando anche un corso post diploma a Cantù, per tecnico di disegno e progettazione industriale nell'ambito del sistema design, da cui in prima battuta sono usciti 13 giovani diplomati.

Mentre a Como appunto si è investito sul settore food. C'è poi tutto l'aspetto della formazione continua, altrettanto prezioso. «A Como - ribadisce Tarpini - importantissimo è il settore della ristorazione, con la preparazione di tecnici o figure per la sala. Dalla panificazione alla pasticceria, abbiamo venti corsi e 450 alunni. A Lecco, troviamo gli operatori elettrici e i tecnici riparatori di veicoli e motori, meccanici e carrozzieri, oltre agli operatori del servizio vendita. Senza scordare Monticello Brianza, con gli operatori delle coltivazioni arboree e ortofrutti-».

## L'offerta FORMATIVA

Corsi di offerta formativa (OFA)

■ Formazione continua (in ore)  
■ Formazione con qualifica (in ore)



leFP ■ Corsi ■ Allievi anni 2016-2017

	I anno	II anno	III anno	IV anno	Percorsi persone disabili	TOTALE
Cantù	3	3	3	2	-	11
	69	68	61	43	-	241
Como	4	4	5	4	3	17
	97	97	116	61	31	402
Lecco	3	4	3	3	-	10
	70	92	90	69	-	252
Monticello Brianza	1	1	1	-	-	3
	20	25	20	-	-	65

ancora. In Germania gli Its sono molto più numerosi, ad esempio. Importante però che più persone lo facciano. Chiaro che bisogna riuscire a essere coerenti. Le aziende devono farsi avanti. Chi sta andando bene, è la Lombardia, o l'Emilia, altre zone dove gli Its funzionano. Non si possono fare cattedrali nel deserto, se non ci sono imprese.

**Nel suo libro lei guarda avanti, alle soluzioni per il lavoro del futuro. Quali sono in mano alla politica? Che cosa deve fare concretamente?**  
Deve raccontare la storia giusta da un lato, dall'altro prendere le misure strategiche. Indubbiamente una misura che ha avuto un impatto è l'industria 4.0. Nel-

la prima parte ha attivato gli investimenti, la ricerca anche di personale, che ha portato alla consapevolezza di come sia difficile trovarlo. Poi sono rimasti indietro pezzi sulla formazione e sui software. Come la relazione con l'università. Altre misure più o meno forti passano da un racconto che connetta conoscenza, investimenti, economia, futuro. E non continuare a raccontare un declino irreversibile.

**Il racconto riguarda anche l'orientamento, il confronto con le famiglie?**  
Anche, dev'essere un racconto complessivo, anche su come è cambiata la figura dell'operaio nelle aziende.

### I big dell'economia L'Ambrosetti a Villa d'Este

Il ministro Tria

**Flat tax e reddito di cittadinanza Si procederà «gradualmente»**

Il ministro dell'Economia Giovanni Tria usa a Cernobbio il passo felpato da professore di economia. A lui spetta l'ultimo intervento del Forum Ambrosetti e lo usa per tracciare i confini in cui si muoverà la prossima manovra di bilancio ma soprattutto

per parlare della necessità di creare un ambiente favorevole agli investimenti. Niente dettagli sulla manovra, ma ribadisce che ci sarà gradualità. «Non tutto subito». Poi spiega che ci sarà un convitato di pietra dal quale non si può prescindere:

il mercato. «È inutile cercare 3 miliardi in più di deficit - dice - se poi ne perdiamo altrettanti sul mercato». Sulla manovra, assicura Tria, si procederà mantenendo «equilibrio» tra i vari capitoli che la compongono. Reddito di cittadinanza, flat tax, supera-

mento della Fornero, investimenti procederanno di pari passo, gradualmente, con coperture che non poggiano sul deficit spending. Arrivano invece dall'interno del bilancio e da quello che si riuscirà a concordare con l'Ue.

**L'INTERVISTA CORRADO PASSERA.** Banchiere comasco, ex ministro alle Infrastrutture nel Governo Monti

# «COMO È MIGLIORATA MA ORA PUNTI DI PIÙ SU SCUOLA E TURISMO»

GISELLA RONCORONI

**B**anchiere, ex ministro del Governo Monti, Corrado Passera è prima di tutto un comasco. Nella tre giorni del Forum Ambrosetti - The European House che si è chiuso ieri a Cernobbio è tornato a casa. Definisce «positivi, concreti e pragmatici» i messaggi arrivati dal Governo, avverte che «conteranno i fatti» e parla di Como, città che «ha saputo evolversi dal punto di vista industriale» e che «ha tante leve su cui costruire il futuro» contando sulla sua posizione «strategica» riconosciuta in tutto il mondo.



Corrado Passera

Qual è il bilancio di questa edizione numero 44 del Forum Ambrosetti e della prima uscita davanti al mondo economico del governo Lega Movimento 5 Stelle? Più politica e meno impresa rispetto al passato? Visto dall'interno direi che al centro ci sono stati soprattutto i rischi geopolitici e le aspettative dell'economia anche legate alle prossime mosse del Governo. Si è parlato molto seriamente di Europa e dei meccanismi per attivare crescita. Molto interessante la sessione sulla scienza. Per quanto riguarda l'economia, ne emerge un mondo che va veloce più in Oriente

e negli Stati Uniti, meno in Europa e ancora meno in Italia, ma la situazione nel complesso non è certamente critica. Non nascondo che c'è grande attesa sulla Finanziaria del nuovo Governo. Ci sono stati allarmi, ma mi sembra che in questi giorni abbiano chiarito che rispetteranno gli impegni e faranno di tutto per rimettere in moto la crescita. Lo ha fatto il premier Conte, ma anche i ministri, da Salvini a Tria. Hanno dato dei messaggi

positivi, concreti e pragmatici.

**Quindi sono riusciti a convincere anche i più scettici?** Certamente lo spirito con cui sono venuti è stato apprezzato. Poi conteranno i fatti e il momento concreto è la legge di Stabilità. Lo stesso presidente del Consiglio Conte ha detto che il Governo non deve essere giudicato dagli annunci, ma dai fatti e quello principale è appunto il piano di medio periodo e il budget per l'anno prossimo che verranno presentati a breve.

**Lei è comasco. Che prospettive vede per la città visto che la sua posizione le consente di guardarla anche con occhi più oggettivi?** Mi sembra che la città abbia saputo evolversi dal punto di vista industriale, dal tessile, alla moda, al design, alla meccanica. Come Next dimostra grande attivismo anche nelle start up. In questi anni Como ha scalato tutte le classifiche di attrattività turistica e questo settore va valorizzato fino in fondo. L'arrivo delle grandi catene alberghiere mondiali ne è la riprova e gli imprenditori locali non sono stati da meno. Data anche la sua collocazione geografica speravo e continuo a sperare che Como possa trovare un suo spazio maggiore anche nell'educazio-

ne terziaria, universitaria e attraverso istituti tecnici superiori.

**Il treno dell'università è perso definitivamente secondo lei?** I treni non sono mai persi, ma non vedo la città muoversi con sufficiente determinazione.

**Sul fronte culturale, invece, cosa si dovrebbe fare?**

Come e il suo lago attirano turismo da tutto il mondo per la loro bellezza naturale. Ma Como è anche storia, architettura, cultura e probabilmente si potrebbe fare di più per renderla attrattiva 12 mesi all'anno. Un altro esempio: Villa Erba è un centro convegnistico di prim'ordine che ha espresso per ora solo una piccolissima parte del suo potenziale.

**Vede un futuro positivo quindi dopo la crisi dell'industria e la sua trasformazione?**

Non voglio dare ricette o fare previsioni, ma dico che Como ha tante leve su cui costruire il suo futuro. Ha una forte tradizione industriale, un turismo sicuramente in crescita, beni culturali da valorizzare, una presenza universitaria in nuce ed è collocata in un luogo geograficamente «strategico». Ecco, direi che è una città fortunata.



Per tre giorni Cernobbio capitale dell'economia e della politica con l'edizione numero 44 del Forum Ambrosetti - The European House

Industria

## Aerospaziale, il Lario c'è «Un distretto importante»

**L'industria aerospaziale è un motore che genera 13 miliardi e mobilita 100 mila persone. Un comparto che nel nostro Paese, come sul territorio, vede imprese storiche accanto a startup. Il settore è in crescita, ma bisogna anche crederci come hanno rimarcato l'amministratore delegato di Leonardo, Alessandro Profumo, e la professoressa Maria Chiara Carrozza, presentando alla stampa il rapporto illustrato ieri al Forum.**

Lo stesso Valerio De Molli ha ribadito il ruolo strategico del



Silvano Mantovani (Aera)

## «Assenteisti, ora linea dura Si timbrerà con le impronte»

Furbetti del cartellino

Il ministro Giulia Bongiorno «Bisogna essere inflessibili perché chi fa il furbo tradisce cittadini e colleghi»

Sugli assenteisti il ministro della Pubblica amministrazione **Giulia Bongiorno** parla di «inflessibilità». «Se c'è una cosa su cui bisogna essere inflessibili - commenta a margine del Forum Ambrosetti - è la battaglia al-

l'assenteismo poiché si tradisce innanzitutto la collettività perché paga i servizi. Assentarsi dal luogo di lavoro per fare altro essendo pagati dai cittadini è un tradimento. In secondo luogo lo è anche verso gli altri dipendenti. Io ricevo quotidianamente decine di lettere di dipendenti pubblici che mi dicono che i loro compagni di stanza non vanno e loro passano per fannulloni perché, ovviamente, il servizio è dimezzato. La battaglia sarà

inflessibile e credo che nel prossimo provvedimento introdurrò dei controlli biometrici, cioè impronte digitali, che eviteranno questa storia dei furbetti del cartellino».

In Comune a Como, nell'ultimo anno, ci sono stati due licenziamenti per comunicazioni di ingressi e uscite dal lavoro ad orari, secondo l'amministrazione, risultati poi non veritieri.

Legato alla pubblica amministrazione c'è anche l'annosa



Giulia Bongiorno

questione della digitalizzazione che, come nel caso delle carte di identità, si scontra con ritardi e disservizi. «Credo che ci sia stato un enorme errore nei precedenti Governi per quanto riguarda la trasformazione digitale - ha aggiunto il ministro -». Si pensa che la trasformazione digitale significhi solo ed esclusivamente tecnologia, ma non è così. Se c'è la carta di identità pronta, ma non sai organizzare i turni e non sai organizzare come ritirarla, ovviamente i tempi addirittura raddoppiano». E chiarisce: «Ho individuato come capo dell'agenzia che dipende dalla Pubblica amministrazione una persona che si intende sia di tecnologia che di pubblica amministrazione.

Si chiama Teresa Alvaro e credo che questo già darà uno scossone perché consentirà non solo di andare avanti con la trasformazione digitale, ma anche di organizzare meglio la pubblica amministrazione». Bongiorno però dice senza giri di parole che sulla trasformazione tecnologica «sono stati fatti tantissimi annunci, ma siamo all'anno zero» e che quindi «ci vorrà tantissimo tempo, ma intanto si deve curare l'organizzazione». Conclude dicendo: «Non voglio fare come hanno fatto i precedenti ministri per farsi belli e dire "è arrivata la trasformazione digitale". Io ci punto, ma siamo all'anno zero. Con me si inizia».

G. Ron.



**Il ministro dell'Interno Matteo Salvini: «Voglio rassicurare: il bonus mobili è utile per il settore e abbiamo tutte le intenzioni di confermarlo. Le eccellenze dei nostri territori, come gli artigiani del Canturino e della Brianza, vanno incentivate».**



**Il presidente di Federlegno Emanuele Orsini: «Confermare gli incentivi e il bonus mobili per tutelare le eccellenze italiane della nostra filiera. Leggo con piacere le dichiarazioni di Salvini. Avanti tutta».**



settore che è primo per ricerca e innovazione. Non a caso, molte tecnologie - a partire da Internet - hanno avuto origine da qui. E Profumo ha ricordato: «Dalla salute alla sicurezza e ai tessuti, questo settore può avere un'evoluzione molto significativa nella creazione di un capitale cognitivo che abbia ricaduta sul tasso di crescita del Paese». La Lombardia sta facendo la sua parte, con il distretto aerospaziale di cui fanno parte anche quattro aziende comasche: Aerea di Turate (ieri in platea c'erano Silvano e Tiziana Mantovani), Soliani Emc di Como, la Walter Italia di Cadorago e la giovane D-Orbit di Fino Ronasco. Quest'ultima nata a ComoNext, dove già si è insediata un'altra impresa legata ai satelliti, la Leafspace. M. LUSA

# Aziende del legno, cresce la fiducia «Bene Salvini sul bonus mobili»

**Le imprese.** Il presidente del settore Orsini dopo le parole del ministro a "La Provincia" Confindustria al Governo: «Invito a realismo e buon senso». Ieri la chiusura del maxi evento

**MARILENA LUALDI**  
È sul lago di Como che si sono svolte le prove di dialogo tra Governo e imprese. Dopo settimane di clima tempestoso, che si era pur via via attenuato tra i due fronti, il Forum Ambrosetti ha visto lanciarsi segnali importanti per le imprese aspettando la manovra economica, «anche se non tutte le nubi si sono dissipate». E tra le rassicurazioni che fa sperare in particolare le nostre imprese dell'arredo, c'è la promessa di **Matteo Salvini** sul bonus mobili. Il vicepremier ha dichiarato sabato a "La Provincia" la volontà di mantenere gli sgravi e ieri il presidente di FederlegnoArredo **Emanuele Orsini** ha subito commentato sui social: «Confermare gli incentivi e il bonus mobili per tutelare le eccellenze italiane della nostra filiera. Leggo con piacere le dichiarazioni di Salvini. Avanti tutta».

ti, il riferimento primario resta quello europeo: per Como (5,6 miliardi di export lo scorso anno), Germania e Francia sono in testa.

**Ritorna il dialogo**  
Alta era poi l'attenzione sull'intervento di **Vincenzo Boccia** a Cernobbio. Il presidente di Confindustria aveva paventato la discesa in piazza da parte di industriali e lavoratori, proprio in un momento di assenza di dialogo e mancanza di chiarezza, in parte poi superato.

Gli occhi ora sono tutti puntati sulla manovra, quel "Def" che sarà svelato a giorni. Boccia ha sottolineato: «È cambiata la classe dirigente politica nel Paese, ma non sono cambiate le criticità e i problemi. La sfida di tutti noi è trasformarli in soluzioni». Sono stati citati inoltre dei dati allarmanti: oggi il 20% delle aziende ha superato da tempo la fase di crisi e può essere definita eccellenza. Altrettante però le imprese che non riescono a venire fuori e sono destinate a lasciare il mercato. La fascia più numerosa insomma è quella delle attività produttive che fanno ancora fatica e si trovano in un'area grigia.

Boccia ha aggiunto: «L'invito di oggi è un bagno di pragmatismo, di realismo, buon senso, anche legati alle dichiarazioni di ieri del presidente del consiglio». Questo il clima finale e lo stesso **Valerio De Molli**, ad di The European House Ambrosetti, ha concluso i lavori, affermando: «Torno a casa più ottimista di quando abbiamo iniziato questa tre giorni».



Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia a Cernobbio

### Como protagonista

## Il Forum promuove il lago Che pubblicità sui social

Meno incontri tra politici, sempre più contatti con imprenditori e possibili collaborazioni da far nascere. Anche e soprattutto nel segno della tecnologia. Il Forum Ambrosetti negli anni ha interpretato il cambiamento dei tempi. E lo dice anche chi ufficialmente è alla sua prima partecipazione, il neo sindaco di Cernobbio **Matteo Monti**, che sabato con la fascia tricolore ha accolto il premier **Giuseppe Conte**. Niente confronti su temi politici o del territorio, ma un saluto e la conse-

gna di un omaggio. Mentre con **Matteo Salvini** si è parlato di sicurezza: «Sì, ha detto che la potenzierà - racconta il primo cittadino - Per il resto, è vero, si è parlato poco. Ricordo quando partecipai a un altro Forum, accompagnando il vicesindaco nel 2009». Altri tempi, ma una cosa non cambia affatto: «L'Ambrosetti è molto importante per Cernobbio. Questo bisogna ricordarselo. Si può ben sopportare qualche disagio viabilistico». Anche perché l'effetto è "forum

chiama forum", tra le varie cose: quello mondiale della manifattura si svolgerà ogni anno a Cernobbio, nella cornice di Villa Erba. Arriverà a fine settembre. E intanto sui social gli hashtag #cernobbio e #lakecomo rincorsi, spesso con immagini mozzafiato del lago capaci di fare una notevole promozione. A Villa d'Este tanti imprenditori si sono presentati per ascoltare dove andiamo, soprattutto dal punto di vista tecnologico e geopolitico. L'Asia ha innescato paure come speranze di collaborazione. Qualche delusione per il pur impressionante umanoide giapponese: molti speravano che fosse interattivo. M. LUSA

### INDISCRETO

## Basso profilo e addio elicotteri Ma agli inchini non si rinuncia

Questa volta a rubarla scena nelle cinquecentesche sale di Villa d'Este è stata soprattutto la politica. All'annuale convegno Ambrosetti i cronisti sono entrati in fibrillazione soprattutto quando sono comparsi i nuovi ministri capeggiati dal premier Conte e dal vice premier Matteo

Salvini. Relegati in secondo piano economisti e protagonisti più o meno illustri del capitalismo italiano mai come quest'anno ansiosi di capire cosa farà il nuovo Governo visto che il summit settembrino è caduto in un momento di equilibri precari, di massima incertezza del futuro. Qualche malelingua davanti alla coda di inchini ai nuovi arrivati (al Governo) si è lasciata scap-

pare: «Anche il bacio della pantofola andrebbe regolamentato». C'è da dire che, rispetto al big del passato, i nuovi potenti hanno adottato come regola di base il low profile: niente uso di elicotteri, super scorte di portaborse, atteggiamenti da parvenu di ultimo arrivo.

L'impressione vale anche per i nuovi vertici in rosa che hanno sfoggiato un dress code più sobrio

delle precedenti colleghe. Quasi fossero messe d'accordo **Maria Elisabetta Alberti Casellati**, presidente del Senato, **Elisabetta Trenta**, ministro della Difesa, **Giulia Bongiorno**, ministro per la Pubblica Amministrazione sono sbarcate a Cernobbio in completo giacappantalone, mise che da sempre si fonde perfettamente con la compostezza del ruolo. Solo al tradizionale Gala, la Casellati si è concessa il vezzo di un'agomma macramé con top lingerie di seta e giacca di paillettes color crema. Grazie alla sua indubbia classe, si è aggiudicata il titolo di première dame più elegante dell'Ambrosetti. Unico vezzo della Bongiorno: il collier con il ciondolo raffigurante l'Ariete, il suo segno zodiacale. Al dinner erano presenti

400 ospiti che hanno gustato le prelibatezze di **Michele Zambanini**, executive chef del 5 stelle. In menu passatina di patate, astice e crudo di porcini; risotto alla zucca e salsa al Porto; filetto di vitello, carciofi e spuma al pepe nero; mezza sfera al caramello praticato, crumble al cocco, ganache alla vaniglia; caffè e piccola pasticceria.

Consorti dal cognome importante hanno apprezzato la creatività comasca durante lo shopping nello showroom della **Genitili Mosconi Home**, padrona di casa **Patrizia Mosconi**. Un'ospite ha voluto a tutti i costi portarsi a casa un accappatoio in spugna e pizzo rosa boudoir, tonsurton con le piastelle della Spa.

**Serena Brivio**



La presidente del Senato con il sindaco di Cernobbio

# Erba

REDETERBA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

## Droga nelle scuole, tolleranza zero Il sindaco Airoidi convoca i presidi

### Primo soccorso e recitazione Le ripartenze di YouthLab

**Erba.** Oggi pomeriggio in municipio l'incontro con i dirigenti scolastici delle medie e superiori «Il tema è fondamentale. Voglio capire se esiste un problema e come aiutare a risolverlo»

**ERBA**  
**LUCA MENEGHEL**  
Un "vertice" tra sindaco e presidi per parlare della droga nelle scuole.

Il sindaco **Veronica Airoidi** ha convocato in municipio i dirigenti scolastici erbesi: la riunione si terrà oggi pomeriggio alle 17.30, all'ordine del giorno la minaccia rappresentata dagli stupefacenti per gli studenti dalle medie alle superiori.

«Il prefetto ha invitato i sindaci a fare il punto con i presidi dice Airoidi - e ho subito raccolto l'invito, il tema è fondamentale. Voglio capire se abbiamo questo problema e in quali proporzioni, poi riferirò alle forze dell'ordine».

#### Salute e sicurezza

Il tema della salute e della sicurezza nelle scuole è caldissimo. Nei giorni scorsi il ministro dell'Interno **Matteo Salvini** ha lanciato il progetto "Scuole sicure" mettendo a disposizione delle grandi città 2,5 milioni di euro per incrementare i controlli e contrastare lo spaccio all'esterno delle strutture; a livello locale, nel corso dell'ultima riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica il prefetto **Ignazio Coccia** ha invitato i sindaci a fare il punto con le scuole per comprendere il problema e prendere provvedimenti.

«Ho raccolto immediatamente l'invito - dice il sindaco Airoidi - e ho invitato subito i presidi delle scuole erbesi, dalle medie alle superiori. La prima cosa che voglio fare è ascoltare: abbiamo un problema di stupe-

facenti a Erba, all'esterno o addirittura all'interno delle scuole? I dirigenti scolastici stanno già contrastando il fenomeno? Hanno richieste? Queste sono le domande che farò loro».

Le risposte, spiega il primo cittadino, «verranno trasmesse direttamente alla Prefettura e alla Questura. Un sindaco non può fare molto su questo fronte, se non eventualmente incrementare i controlli della polizia locale: ma la strategia d'azione spetta appunto alle forze dell'ordine, saranno le persone competenti a chiederci eventualmente come e dove intervenire. Alcuni sostengono ad esempio che la presenza di agenti in divisa fuori dalle scuole non è la strada migliore da seguire, ci sarebbero vie di contrasto più efficaci e più rispettose dei ragazzi».

#### L'allarme

Che un problema droga ci sia anche ad Erba è un fatto. A questo proposito, il 2017 è stato un anno tristemente esemplare: a febbraio i carabinieri di Erba arrestarono in flagranza di reato un ventenne di Alserio intento a spacciare marijuana fuori dalla stazione a studenti delle superiori erbesi; un mese più tardi gli stessi militari arrestarono tre marocchini che per mesi avevano prodotto e venduto droga a decine di ragazzi.

Insomma, il problema esiste eccome. Lo scorso anno il presidente del Romagnosi, **Carlo Ripamonti**, disse senza mezzi termini che «alcuni ragazzi arrivano a lezione poco lucidi, è molto probabile che fumino prima del suono della campanella».



Il sindaco Veronica Airoidi alla centrale operativa della polizia locale BARTESAGHI

#### I precedenti

### Il pusher fermato in stazione E 400 ragazzi in difficoltà

La droga nelle scuole è sempre girata e la città di Erba non fa certo eccezione. A togliere ogni dubbio anche si più ottimisti ci hanno pensato i carabinieri di Erba, autori lo scorso anno di una serie di operazioni per contrastare lo spaccio. Il primo episodio risale a febbraio 2017: un ragazzo di 20 anni residente ad Alserio viene arrestato davanti alla stazione di piazza Padania, era intento a

spacciare marijuana agli studenti minorenni che frequentano le superiori a Erba. Il mese successivo in carcere sono finiti tre marocchini di 23, 27 e 28 anni. I tre - come hanno scoperto i carabinieri dopo settimane di appostamenti e interrogatori - arrivavano ogni giorno a Erba dal Milanese, si appostavano nei boschi del Lambrone e qui preparavano e spacciavano droga: marijuana, hashish

ed eroina. I clienti parcheggiavano la macchina a breve distanza e andavano in processione nei boschi: tra di loro almeno venti minorenni residenti sul territorio dell'Erbeso.

A riportare l'emergenza nei quadri della statistica ci ha pensato Patrizia Magretti, direttrice del Consorzio Erbeso Servizi alla Persona che si occupa complessivamente dei 26 Comuni che rientrano nel comprensorio erbeso. Lo scorso anno erano almeno 400 i minorenni con problemi legati allo spaccio e al consumo di droga, all'abuso di alcol e piccoli reati. L. MEN

#### Erba

L'utilizzo del defibrillatore e le nozioni dell'emergenza con il Lariosoccorso Le iscrizioni sono già aperte

— YouthLab riparte dal soccorso e dal teatro.

In vista dell'autunno, i responsabili del progetto di promozione delle politiche giovanili sul territorio erbeso presentano due corsi: il primo è dedicato al primo soccorso e all'uso del defibrillatore, il secondo alla recitazione.

«In collaborazione con il Lariosoccorso di Erba - fanno sapere da YouthLab - organizziamo per il mese di ottobre un corso di primo soccorso e di utilizzo del defibrillatore semi-automatico. Il corso è rivolto ai giovani dai 18 ai 29 anni residenti nel distretto erbeso». La formazione si terrà nella sede del Lariosoccorso il 4, 11 e 18 ottobre.

«Durante le prime due serate è prevista una formazione teorica e pratica riguardante la gestione delle emergenze, l'attuazione di interventi di primo soccorso e l'applicazione di manovre e tecniche. La terza serata si svolgerà invece il corso per l'uso corretto del defibrillatore. Gli interessati devono iscriversi entro il 29 settembre su spaziosgiovanierba.wordpress.com: verrà chiesto un contributo di 10 euro, i posti disponibili sono 24».

Spaziosgiovanieri ha stretto poi un accordo con l'associazione Il Giardino delle Ore per offrire ai ragazzi 7 borse di studio per un corso annuale di teatro al Centro polifunzionale San Maurizio in programma tutti i venerdì dalle 19 alle 21 dal 12 ottobre». Iscrizioni a Spaziosgiovanieri di via Volta al numero 031-610.162 o spaziosgiovanieri@comune.erba.co.it. Le 7 borse di studio offerte da YouthLab hanno un valore di 210 euro ciascuna. L. Men.

# Con Air Italy Malpensa è hub

Inaugurato il volo verso Bangkok. La compagnia: «Qui la connessione funziona»

**MALPENSA** - Air Italy crede in Malpensa hub. I primi riscontri confortano questa scelta: «New York e Miami al 90 per cento di load factor», rivela il direttore delle operazioni della compagnia Neil Mills. «È lo hub di connessione funziona».

Il volo inaugurale Malpensa-Bangkok di Air Italy, celebrato ieri con tutti i crismi all'ora di pranzo con il tradizionale taglio del nastro al gate e lo scenografico battesimo in pista dell'Airbus 330-200 con il water cannon dei vigili del fuoco prima del decollo, è la «terza destinazione internazionale» del vettore italo-qatariota che nei mesi scorsi ha lanciato un ambizioso piano industriale con l'obiettivo dichiarato di diventare in pochi anni la compagnia aerea numero uno del Paese. Bangkok parte con quattro frequenze settimanali, che diventeranno cinque già dalla winter season, dopo il 28 ottobre. È la prima sfida di Air Italy verso Oriente, dopo le inaugurazioni di giugno delle rotte verso occidentale (gli Usa, con New York e Miami) con le quali il vettore ha «centrato gli obiettivi», avendo raggiunto per entrambi i voli «un coefficiente di riempimento di oltre il 90 per cento» nei tre mesi estivi. Una sfida che anticipa altre due destinazioni già in agenda: Delhi e Mumbai.



Ieri all'ora di pranzo per l'inaugurazione del volo intercontinentale Malpensa-Bangkok operato dalla compagnia italo-qatariota Air Italy (foto Biliz)

E tra gli obiettivi futuri rimane calda anche la Cina, a partire da Hong Kong, per cui Air Italy si è aggiudicata alcuni slot assegnati da Enac nell'ambito degli accordi bilaterali, anche se per il momento i vertici della compagnia non anticipano nulla su eventuali nuove aperture. «Tutto dipende dagli slot», ammet-

te Mills, alludendo alla possibilità di acquisire alcuni attualmente non utilizzati dalle compagnie italiane, ma anche di lavorare sulla possibilità di liberarne nei Paesi di destinazione. Di certo il primo bilancio di Air Italy sulla scelta di Malpensa è più che positivo, stando alle parole di I

Mills. «I passeggeri non sono abituati a Malpensa come hub di connessione e dobbiamo incoraggiarli», fa notare. «Ma quando lo provano non c'è più bisogno di incoraggiarli. L'hub funziona». Lo testimonia il fatto che «metà dei nostri clienti stia scegliendo Air Italy per volare da e verso il Sud e il

Centro Italia via Milano». Il gestore aeroportuale Sea, di fronte ai numeri e alla determinazione di Air Italy, non può che essere soddisfatto. Il nuovo volo su Bangkok, fa notare il responsabile aviation marketing Aldo Schmid, «è molto importante per noi per tanti motivi. Sia perché è una capitale emergente del Sud-est asiatico sia perché a livello di numeri la direttrice tra la catchment area di Malpensa e Bangkok viene usufruita oggi da circa 200mila passeggeri all'anno, con un trend di crescita media attorno al 10 per cento annuo». La Thailandia in generale è invece oggi un mercato da 260mila passeggeri all'anno, principalmente servita da voli con scali terzi. Ma è lo sviluppo di Air Italy, «con il suo nuovo posizionamento strategico su Malpensa», aggiunge Schmid, che sta generando «risultati interessanti e robusti in termini di traffico» per Sea, con la prospettiva di poter centrare «a fine anno un ottimo risultato», nell'ambito dell'«eccellente» momento di crescita in termini di traffico dello scalo, che quest'anno segna un più 10,7 per cento come numero di passeggeri, ma anche un altrettanto significativo più 10 per cento a livello di posti offerti sugli aerei.

Andrea Aliverti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### NONOSTANTE LO SCIOPERO DI OGGI

## Non si torna indietro

**MALPENSA** - (a. all.) Il progetto Malpensa prosegue. Nonostante le tensioni in Sardegna, dove oggi è previsto lo sciopero contro i trasferimenti dalla vecchia base di Olbia alla brigliera. Ma il chief operating officer della compagnia Neil Mills non lascia molto spazio ai ripensamenti: «Comprendiamo le difficoltà, ma abbiamo un business da portare avanti».

In piena estate, quando in Sardegna si erano levate le proteste contro i 51 trasferimenti di personale (il 16 per cento della forza lavoro nell'isola) dalla vecchia base Meridiana di Olbia al nuovo hub Air Italy di Malpensa, il numero due del vettore italo-qatariota Marco Figotti aveva usato parole molto chiare e nette, arrivando persino a ventilare l'abbandono dell'ambizioso progetto «se costretti a operare in un ambiente ostile». Ora che queste ostilità si concretizzano, con lo sciopero di quattro ore del personale di stanza in Sardegna proclamato per oggi dai sindacati confederali, il direttore Mills non nasconde una certa «preoccupazione», ammettendo di «essere preoccupato da qualsiasi cosa che possa essere disruptive», dirompente, nei confronti del progetto della compagnia, ma anche dei disagi che potrebbero subire i passeggeri.

Ai dipendenti sardi in sciopero però viene ribadita, di fatto, la richiesta di non opporre ostacoli a un piano così ambizioso da prevedere un incremento del personale della compagnia dalle attuali 1.500 fino a 10mila unità nel giro di un quinquennio. Lo stesso Mills, pur ritenendo «comprensibili» le difficoltà rispetto ai trasferimenti dalla Sardegna a Malpensa, non vede altre strade: «Abbiamo un business da portare avanti». Sui 50 dipendenti spostati nella nuova base in brigliera il braccio di ferro sembra essere destinato a continuare, visto che nonostante la mobilitazione politica sull'isola la compagnia non pare intenzionata a passi indietro. Del resto nei giorni scorsi la chiusura di Meridiana Maintenance, la società di manutenzioni e revisioni di Olbia, assorbita in Air Italy, non ha inciso sui livelli occupazionali sull'isola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Un palo blocca da mesi i lavori. E il parcheggio ancora non c'è

**L'OPERA** L'ex sindaco Malnati mette nel mirino la giunta Maffioli: «Cantiere fermo e più costoso di 17mila euro»

**OGGIONA SANTO STEFANO** - Sono fermi da tempo i lavori per la costruzione del parcheggio in via San Giovanni Bosco. Si tratta di una quarantina di posti auto a servizio della progettata piazza che l'amministrazione del sindaco Stefania Maffioli ha promesso, nel programma elettorale - di realizzare a Oggiona nell'area verde fra le vie Campiglio e appunto San Giovanni Bosco. Il cantiere è partito a febbraio e l'opera doveva essere pronta nel giro di tre mesi, ma il perimetro resta ancora trasversato, anche se mancano le ultime finiture per essere completata.

La lungaggine fa indignare Andrea Malnati, sindaco della passata amministrazione, dal 2016 in minoranza. «Sono trascorsi quasi nove mesi e il parcheggio resta chiuso e inutilizzabile», il suo disappunto. «Se fosse stato ultimato, sarebbe stato utile alla vicina scuola, in par-

ticolare in occasione dell'apertura del nuovo anno scolastico quando molti genitori e nonni accompagnano i bambini».

Il parcheggio è anche necessario, come lo era l'area sterrata su cui è stato costruito, alle vicine cascinie di villa Colombo, sede della Pro Loco e di altre associazioni e che comprendono anche una sala polivalente dove si svolgono iniziative culturali e manifestazioni varie. Sulle ragioni del fermo Malnati riferisce la motivazione dell'esecutivo: un palo dell'Enel da spostare. «Sappiamo che l'Enel ha tempi lunghi», dice l'esponente di minoranza. «Ma non è possibile stare fermi tutti questi mesi per un palo». E poi c'è la questione del costo: «Dagli ultimi documenti risulta che il parcheggio costerà 17mila euro in più che si aggiungono ai 150mila già preventivati». Ed aggiunge una nota polemica: «È costata meno la tanto criticata rotatoria dei

cimiteri che sul finire del mio mandato abbiamo realizzato in due mesi».

Malnati è anche preoccupato della spesa, a suo parere eccessiva, per realizzare la nuova piazza. Per lui 700mila euro sono troppi con i tempi che corrono. E poi si chiede se sia una priorità. Denuncia: «In due anni di amministrazione non hanno sistemato né un marciapiede né una strada e neanche rinnovato la segnaletica orizzontale. Per non aver fatto nulla c'è da pensare che hanno trovato tutto perfetto. Se i tempi del parcheggio sono questi quali saranno quelli della piazza? Tra l'altro nessuno in paese ha mai visto una bozza o un disegno che finalmente chiarisca come sarà questo spazio pubblico. Sembra quasi che vogliono tenere tutto allo scuro».

Giuseppe Morreale  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere di Oggiona è stato aperto in febbraio (foto Biliz)

### SAN MAURIZIO: TRE PARROCCHIE IN FESTA

## Dieci anni di comunità pastorale

**CASSANO MAGNAGO** - (a.col.) La comunità pastorale di San Maurizio festeggia un traguardo importante: dieci anni dalla sua fondazione. E per farlo ha in programma una serie di appuntamenti che coinvolgeranno le tre parrocchie di Cassano Magnago. Sicché San Giulio, Santa Maria del Cerro e San Pietro saranno più unite che mai.

Il primo appuntamento è domenica 16 settembre alle 13.30 con la visita artistica alla «Sistina di Lombardia»: la chiesa di San Maurizio al Monastero Maggiore di corso Magenta Milano. Una gita in pullman, con partenza da via Dubini (il rientro è previsto alle 19.30) per scoprire una chiesa simbolo della Lombardia. Martedì 18 alle 18, nell'ex chiesa di San Giulio verrà inaugurata la mostra «Praticamente adolescenti: 10 anni di prati-

che idee educative costruite in rete» che, realizzata in collaborazione con la Fondazione comunitaria del Varesotto, resterà aperta fino al 23 settembre. Giovedì 20 alle 17, la stessa chiesa di San Giulio ospiterà la messa di inizio anno scolastico per studenti, genitori, insegnanti e personale non docente.

Sabato 22 è la giornata clou. Alle 11, a Villa Oliva, verrà conferita la benemerita civica al responsabile della comunità pastorale don Gabriele Gioia. Alle 18.30 nella chiesa di Santa Maria del Cerro ci sarà la messa di San Maurizio presieduta dall'arcivescovo Mario Delpino. Infine, domenica 23. Sempre nella chiesa di Santa Maria del Cerro, alle 21 andrà in scena il «Grande concerto d'organo» con il maestro Marco Cadario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Carabinieri: restyling per aprire alle donne

**SOMMA LOMBARDO** - Novità in arrivo alla caserma dei carabinieri. La giunta Bellaria ha approvato il progetto definitivo di manutenzione straordinaria dei servizi igienici: saranno sdoppiati quelli già presenti nella struttura di via Goito in modo da realizzare bagni per donne e uomini. «Abbiamo deciso di intervenire su richiesta del comandante», spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Edoardo Piantanida Chiesa (nella foto Bliz). Infatti, la divisione permetterà alla compagnia di aumentare che, in questi tre anni ha dato seguito ad azioni concrete», evidenzia l'esponente

ma non risiede nella caserma», continua l'assessore. «A lavori ultimati, potranno essere ospitate anche altre carabiniere».

La delibera di giunta permetterà così di aumentare il numero dell'organico in servizio a tutto vantaggio della divisione di vicinato in due quartieri e nella frazione Maddalena, alla stessa data seguito ad azioni concrete», evidenzia l'esponente

dell'esecutivo di centrosinistra. E il riferimento è al rifacimento e al potenziamento della videosorveglianza, all'unificazione

del Comando dei vigili con i comuni di Casorate Sempione e Arsago Seprio («Per avere tutti più efficaci»), all'introduzione della divisione di vicinato in due quartieri e nella frazione Maddalena, alla stessa data seguito ad azioni concrete», evidenzia l'esponente

divisione della guardiola dalla sala d'aspetto e il posizionamento di vetri blindati all'ingresso. Per i bagni sono stati messi a budget 25mila euro, tra costi dei lavori, oneri di sicurezza ed eventuali imprevisti. Una cifra finanziaria attraverso gli oneri di urbanizzazione e con il contributo proveniente dai Comuni consorziati come definito dalla convenzione per la gestione della caserma dei carabinieri stipulata tra Somma Lombardo, Casorate Sempione, Arsago Seprio, Golasecca e Vizzola Ticino.

Annalisa P. Colombo  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

